

Marco MORUCCI

Orvieto frontiera Etrusca

Orvieto/Velzna è un binomio, errato e basato su prove inconsistenti e su dati che non corrispondono con le realtà riportate dagli scrittori del passato.

Crede che i primi etruschi possano aver abitato la sommità della rupe agli albori della nascita di Roma, vuol significare che non si comprende lo sviluppo del popolo villanoviano, che abitava le rive dei fiumi e dei laghi dove c'era acqua in abbondanza, pesce e cacciagione da mangiare.

Poi si iniziò la coltivazione, altra azione impossibile sia sopra la rupe che nei suoi immediati dintorni; si costruirono le prime città, ma solo dove la sopravvivenza era possibile; quale popolo avrebbe abitato un luogo brullo, arido e privo di acqua?

Alla fine del VI secolo a.C. si ebbero dei terremoti, come riporta Plinio, così nacque la leggenda di Porsenna e del mostro Volta; la vicenda segnò l'inizio della costruzione del *Fanum Voltumnae* all'interno del bosco sacro e iniziò lo svolgimento dei riti sacri a Voltumno, il principe degli dei.

Al Campo della Fiera, nome adottato nei primi dell'ottocento, i templi erano già in essere da tempo secondo le ricostruzioni e quindi non collegabili al luogo degli dei del *Fanum*; vennero distrutti a fine IV secolo quando i romani distrussero i castelli di Volsini.

Secondo le ricostruzioni storiche, fu eretto un nuovo tempio, verosimilmente datato alla metà del IV secolo a.C. seguendo i segni inequivocabili del rituale di rifondazione scoperto in una delle stanze e abbandonato nel I secolo d.C., data riscontrata dalle monete ritrovate nel *thesaurus* costruito usando il *catillus* di una macina romana e posto dinnanzi all'altare monolitico di costruzione anch'essa romana (Fosso dell'Incastro Ardea) come pure è dimostrato dalla testa dell'imperatore Lucio Vero ritrovata al disotto di esso e ritenuta a torto, la testa della dea Voltumna.

Affermare pubblicamente di aver trovato la possibile testa di un dio ed in particolare quella di Voltumna, vuol significare non avere nessuna conoscenza in fatto di religione Etrusca.

Risulta infatti incomprensibile come gli archeologi non riescano ancora a comprendere il culto degli dei del Fanum: si tratta della coppia sacra, formata da Velch/Voltumno/Vulcano, figlio di Tinia, perciò principe degli dei e di Menrva/Voltumna/Nortia. □

Anche nei ritrovamenti sono presenti ricostruzioni inesatte, ad iniziare dalla strada creduta sacra per via della sua larghezza, non furono però fatti dei saggi mirati altrimenti si sarebbe subito compreso che non erano altro che due strade provenienti da punti diversi, che si riunivano all'approssimarsi delle terme romane. Nasce quindi il dubbio sulla effettiva datazione della strada, dato che le terme sono in linea con il tracciato, ma dovrebbero essere state costruite in data posteriore alla distruzione dei templi, mentre uno di essi (il tempio C) è perfettamente in linea con l'urbanistica della via selciata, invece quello A e il B sono fuori schema quindi costruiti in tempi diversi.



Necropoli Crocifisso del Tufo

Si parla molto anche della grande necropoli del Crocifisso del Tufo senza sapere della sua effettiva estensione di circa 480 mt2 e con circa 98 tombe, ma solo riprendendo la leggenda del mostro Volta si spiega la sua presenza e plausibile fine nel VI secolo a.C. quando agli inizi del V secolo si iniziarono i lavori di costruzione del *Fanum* e la fortificazione della città di Volsini. Orvieto fu perciò depopolata, la necropoli della Cannicella è la sua diretta testimonianza, infatti con le sue 65 tombe copre l'arco temporale di tutti i quattro secoli di vita della città.

Urbs Vetus, quanti significati si danno a queste due parole, la verità è nascosta nei resti ritrovati durante i secoli: una città scomparsa che riesce ad avere un nome solo nel quindicesimo secolo; Orvieto resterà senza un credibile passato colmo di improbabili ricostruzioni che non spiegano come mai nessun popolo che ha abitato sopra la rupe non abbia mai lasciato un nome o maestose vestigia della propria presenza nella città.

Succede lo stesso con Campo della Fiera, luogo sempre usato nei secoli per gli assedi ad Orvieto pieno di storia ma difficile da districare.

Cosa dire delle sue necropoli, nient'altro che sono la testimonianza diretta della durata della civiltà etrusca sull'acrocoro orvietano, si deve solo osservarle con i propri occhi.

Autore: Marco Morucci - marcomorucci60@gmail.com